

Se la tecnologia è amica dell'agricoltura

Radaelli (Syngenta): «Produrre di più rispettando risorse e ambiente»

GIOVANNI POLLI

MILAN - «Produrre di più utilizzando di meno la terra e l'ambiente. Questa è la sfida più importante per la nuova agricoltura, che deve da una parte tenere conto della necessità di rispetto ambientale e di risparmio delle risorse sempre più scarse, e dall'altra la richiesta crescente di alimenti anche legati alle eccellenze del territorio. Secondo **Luigi Radaelli**, amministratore delegato di Syngenta, multinazionale del settore agrofarmaceutico e presidente del consorzio italiano Agrofarma, la tecnologia e il suo corretto uso potranno sostenere gli agricoltori in questa ricerca.

«E, parlando di nuove tecnologie per l'«Agricoltura responsabile», come la chiamiamo noi - spiega Radaelli - gli agrofarmaci sono sempre più indispensabili per la produzione, tramite la protezione delle colture».

Agrofarmaci o, come spesso si dice, «fitofarmaci»?

«Vi sono almeno quattro termini per descrivere questi prodotti. A partire dal famigerato «pesticida», termine che deriva direttamente dall'inglese «pesticide», cioè prodotto per il controllo dei parassiti. Poi si dice «fitofarmaci», «fitosanitari». Noi abbiamo coniato il termine «agrofarmaci» perché rende correttamente la loro destinazione d'uso: farmaci per la pianta. Per noi questo è il concetto fondamentale, e le nostre industrie derivano da quelle farmaceutiche o ne

.....
«Il G8 sarà un'ottima occasione per parlare di innovazione

*e ragionare
 su come produrre
 di più con meno
 impatto ambientale»*

.....

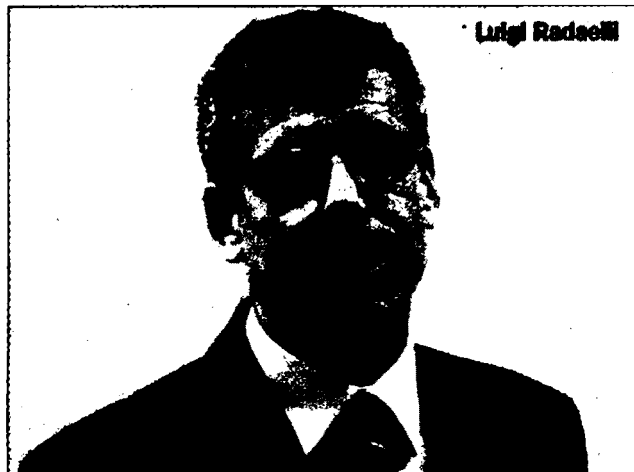
fanno parte. Ricerca, sviluppo, registrazione, emissione in commercio e regole per l'utilizzo sono molto più severe di quelle per il farmaco per la salute umana. È un termine che descrive bene l'indispensabilità del prodotto ma solo quando effettivamente necessario, proprio come una medicina per l'uomo».

Eppure in molti pensano che gli agricoltori, diciamo così, siano soliti «abbondare»...

«Purtroppo è un concetto diffuso ma mistificato. Gli agricoltori non fanno assolutamente un uso indiscriminato di agrofarmaci. Primo perché sono mezzi tecnici costosi e, in seconda battuta, perché non ce n'è bisogno. In Italia, soprattutto, l'agricoltura è estremamente professionale e qualificata. La produzione tipica, di cui giustamente ci si vanta, è fatta da agricoltori che usano anche gli agrofarmaci. Non è agricoltura biologica, che è molto importante dal punto di vista della comunicazione rimane marginale nei numeri della produzione. Il 98 per cento dell'agricoltura italiana usa mezzi tecnici come appunto gli agrofarmaci per la produzione».

Syngenta ha sviluppato di un piccolo software capace di girare sui cellulari degli agricoltori per aiutarli ad usare meglio i prodotti...

«Sì, questo è uno dei tanti esempi di uso delle nuove tecnologie. L'agricoltore è



Luigi Radaelli

una figura professionale che spesso si trova a dover decidere da solo il corretto impiego degli agrofarmaci. E noi cerchiamo in tutti i modi di aiutarlo, fornendogli per esempio gli strumenti diagnostici per comprendere di che cosa e di quanto abbia bisogno la sua coltivazione. Poi abbiamo anche una rete di rilevazioni meteorologiche locali con relativi dati storici. Anche il web sta entrando molto in agricoltura ed è strumento utilissimo perché consente l'aggiornamento continuo».

E poi vi è la necessità di una formazione diretta continua.

«Sì, che in Italia è su due livelli, pubblico e privato. Innanzitutto bisogna ricordare che l'agricoltore, per utilizzare alcune tipologie di agrofarmaci deve possedere un patentino, un'autorizzazione rilasciata dall'Asl dopo il superamento di un esame. E ci tengo a sottolineare che l'Italia è l'unico Paese in Europa in cui viene richiesto, a garanzia di utilizzo professionale del prodotto. Per questo, anche noi come Syngenta organizziamo corsi per gli agricoltori che andranno a sostenere l'esame. Poi investiamo in ricerca, sviluppo e assistenza tecnica e questo



nel settore agricolo è molto apprezzato».

Lei si è rivolto nei giorni scorsi direttamente al G8...

«Questa sarà un'occasione importantissima per l'agricoltura. Sappiamo tra l'altro quanto è sensibile il ministro Zaia all'agricoltura concreta e quindi sarà un'ottima occasione per parlare di innovazione e tecnologia. Proprio per sviluppare le tematiche di cui tanto si parla, legate alle minori risorse di terra e acqua a disposizione e all'impatto ambientale, occorre una forte spinta tecnologica e all'innovazione. Nel tutto rispetto della tipicità, dell'ambiente e delle produzioni del territorio. Anche la selezione delle sementi deve avvenire attraverso l'uso della genetica ma in modo completamente naturale».

Senza quindi ricorrere ai discussi Ogm.

«In Europa gli Ogm al momento non sono coltivati e quindi non fanno parte dell'"Agricoltura responsabile" in cui si configura la nostra attività nel Continente».